

Che fine ha fatto la geografia?

Quando frequentavo la quarta e la quinta elementare, il nostro maestro Antonio ci aveva fatto imparare a memoria le oltre novanta province italiane dell'epoca. Regione per regione, le enumeravamo in ordine alfabetico, ad alta velocità. Ci ingaggiava sulla competizione, perché di tanto in tanto organizzava gare, singole e di gruppo. Il maestro, però, sapeva appassionarci alla geografia in tanti altri modi. La nostra aula era piena di carte geografiche, e soprattutto le lezioni erano fitte di racconti personali del maestro, dei suoi viaggi. La geografia era sempre intrecciata alla storia, con i racconti di avvenimenti e delle gesta di innumerevoli personaggi storici. In anticipo sui tempi il maestro ci faceva ricostruire, con il supporto di una biblioteca di classe ricchissima, col disegno e a volte con plastici, i quadri di civiltà delle epoche che stavamo affrontando. Nel suo insegnamento, la geografia era anche connessa con la geometria. Eravamo spesso nei corridoi, e in giro per la scuola e per il cortile, a misurare, confrontare, e ancora a disegnare.

Adesso che faccio la scuola in ospedale ho una panoramica molto vasta della didattica che si eroga nelle scuole. Ci sono come ovunque luci e ombre, mi pare di più le luci. Ma quello che balza all'occhio è che la geografia è una specie di cenerentola della scuola di oggi. Eppure è così bella, e così necessaria. Per orientarsi, nel piccolo come nel vasto mondo. In ospedale la utilizziamo in particolare in due modi. Il primo, i racconti di viaggi e avventure, tratti dalla letteratura e dalle esperienze personali, provando a parlare, e a volte a cantare, la lingua dei paesi visitati. Il secondo, lavoriamo tanto con la geometria proposta da Camillo Bortolato. Che propone fra l'altro di realizzare cornici, mandala, rosoni, abbellimenti ornamentali, eccetera. È un lavoro in cui si intrecciano elementi d'arte, di geometria, e soprattutto di ordine, elemento fondamentale di una mente serena, che lavora bene. I risultati sono eccellenti, il tempo passa veloce e i collegamenti disciplinari sono molteplici.

Nel nostro piccolo, la geografia è viva.

Un docente della scuola in ospedale